

mondo sommerso

rivista
internazionale
del mare



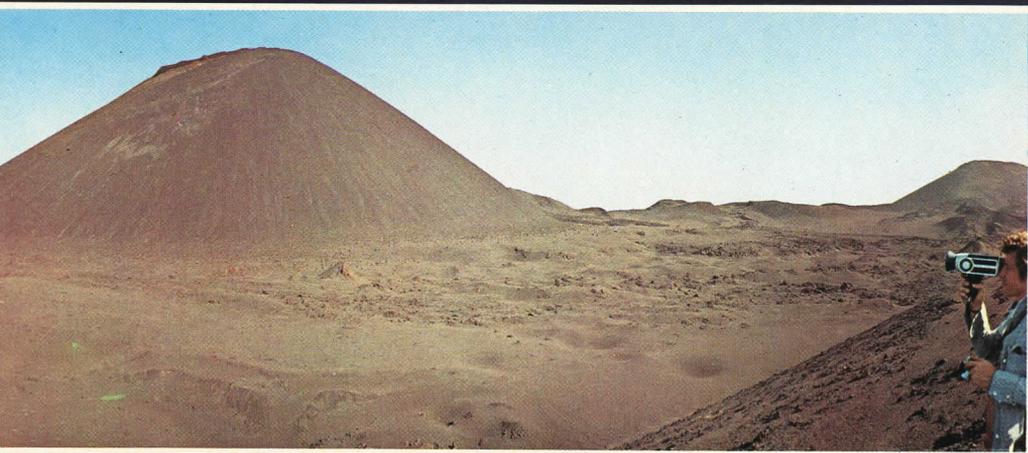
**JACQUES MAYOL
A QUOTA -100**

**GIENS: UN RELITTO
CON 6000 ANFORE**

**ARTERIE D'ACCIAIO
NEL CANALE DI SICILIA**

**DOCUMENTAZIONE:
IL MOTORSAILER**

80 MIGLIA AL LARGO DI MASSAUA L'ARCIPELAGO DELLE ZUBAIR



nate da un vulcano

di LUCIO COCCIA

Avevamo deciso di tornare in Mar Rosso. Ma cercavamo un posto ancora sconosciuto a tutti i componenti del nostro gruppo, ormai affiatissimi dopo tante spedizioni organizzate insieme per diversi anni. La scelta del luogo si presentava tutt'altro che facile. Hurghada e le isole vicine alla costa egiziana, le avevamo esplorate in lungo e in largo. Port Sudan e i suoi reef, ci avevano già rivelato tutta la loro bellezza. Altrettanto poteva dirsi per le isole Dahlach, tradizionalmente la prima meta dei subacquei che giungono in Etiopia. Finalmente, controllando sulla carta geografica del Mar Rosso, ci accorgemmo di una serie di puntini neri, accanto ai quali compariva il nome di Zubair: un arcipelago di otto isole, che sorgono dall'acqua 80 miglia ad est-sud-est di Massaua, vicine alle coste dello Yemen ma sotto sovranità etiopica. Chi ne sapeva qualcosa? Chi c'era già stato? Le risposte, tutte negative, ci indussero a scegliere le Zubair.

In cinque ore di volo, con un jet della Ethiopian Airlines, coprimmo la distanza che divide Roma da Asmara,





Qui sopra: un giovane esemplare di sula. Nella foto grande in alto: l'aspro profilo delle Zubair che denota l'origine vulcanica di queste isole. Nelle due foto piccole della pagina di fronte: l'ampia baia che si apre sul versante settentrionale di Jabal Zubair, e un fenicottero sulla riva. In basso: una tridacna, e un branco di variopinti pesci tropicali.

nostra prima tappa. Dopo aver visitato la città e il caratteristico mercato, ripartimmo per Massaua, il nostro porto d'imbarco. Attraccata al molo, ci attendeva la « Donatella », una motonave da 350 tonnellate, usata per il trasporto di merci prima della chiusura del canale di Suez, ora trasformata per charter, con a bordo un compressore e una serie di bombole per le immersioni, battelli-appoggio, eccetera. Il nostro gruppo di sedici persone venne suddiviso in due cabine, una con sei posti e l'altra con dieci: la « Donatella » sarebbe stata la nostra base galleggiante per due settimane.

Appena usciti dal porto, cominciammo a ballare. A gennaio, il monsone soffia abbastanza gagliardamente nel sud del Mar Rosso e noi, andandogli incontro, cominciammo a subirne gli effetti: sordi e violenti scossoni si ripercuotevano lungo tutta la nave, facendoci sobbalzare nelle nostre cucette.

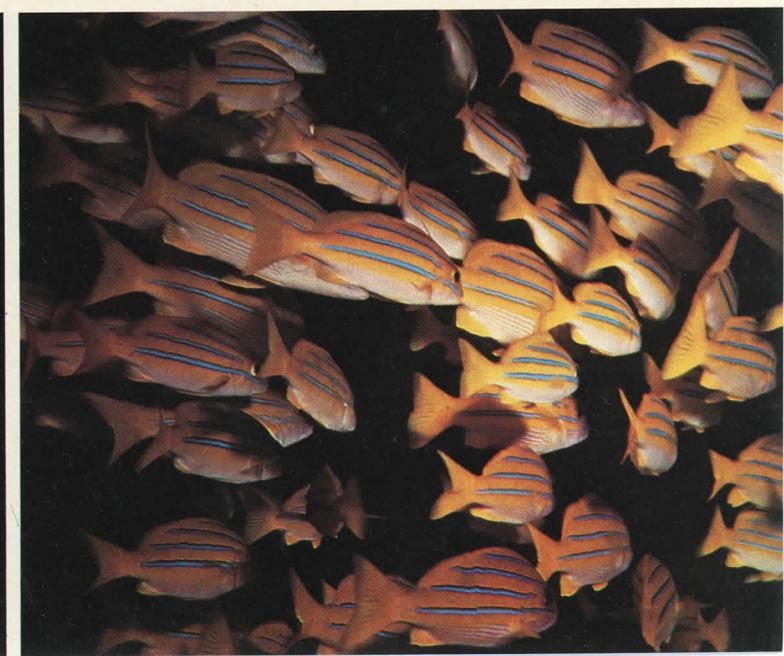
All'alba del terzo giorno di navigazione, arrivammo finalmente in vista dello scuro profilo delle Zubair. Man mano che la « Donatella » si avvicinava, scoprivamo gli insoliti caratteri che distinguono questo arcipelago dalle altre isole del Mar Rosso, quasi tutte di origine corallina: le Zubair, al contrario, sono di origine vulcanica e hanno un profilo coniforme, con dei piccoli crateri a testimonianza della loro passa-

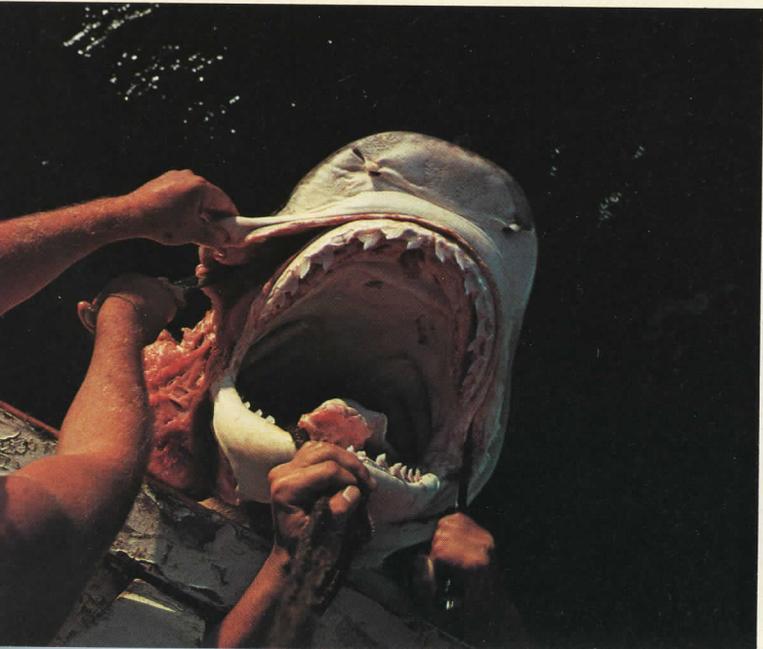
ta attività. Ma il corallo cresce anche attorno alle Zubair, che sono circondate da numerosi reef.

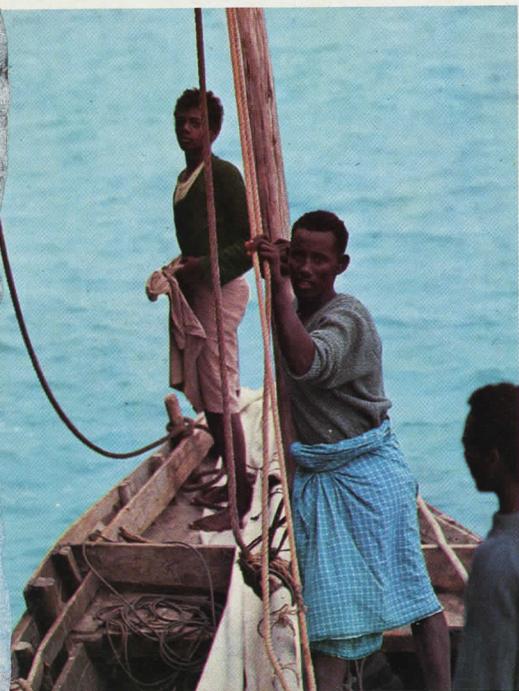
Mollata l'ancora in un'ampia baia che si apre sul lato settentrionale di Jabal Zubair, l'isola maggiore dell'arcipelago, ci trovammo finalmente al riparo dal fastidioso vento del sud. Ci affacciammo subito alla murata della nave: l'acqua era limpidissima, con un colore verde smeraldo, che prometteva splendide immersioni.

Prima di tuffarci, avevamo però voglia di dare un'occhiata all'isola. Calata in mare una scialuppa, ci dirigemmo verso una spiaggia bianchissima. Quando i nostri piedi toccarono la fine sabbia corallina, ci sembrò quasi di essere i padroni dell'isola.

Dietro alla spiaggia si ergeva altissimo un cono vulcanico, su cui antiche colate di lava e lapilli avevano inciso contorti e danteschi cordoni neri. Da questa enorme macchia scura, bruciata dal sole, spuntavano fuori delle macchie bianche. Le vedemmo muoversi, ogni tanto sparire. Ci avvicinammo, piano, decisi a scoprire il mistero, e ci trovammo di fronte a degli uccelli dal piumaggio bianco latte, soffici, morbidi. Li riconobbi: erano i piccoli delle « Sule », quegli uccelli marini, molto simili ai gabbiani, ma dal manto di color bruno scuro. Questi erano bianchi perché esemplari giovani. Sembravano finti, ci guardavano con uno







Sopra: soltanto qualche battello di pescatori indigeni approda in queste isole. Foto grande in alto: le spiagge dell'arcipelago sono ancora sconosciute al turismo internazionale. Nelle due foto piccole: tra le madrepare vagano pesci di tutti i generi, dalle cernie alle corvine tropicali. A lato, due belle prede: uno squalo dalla dentatura impressionante, e una cernia maculata.

sguardo un po' buffo, quasi strabico, incuriositi dalla presenza di questi strani esseri sconosciuti.

Riuscimmo a prenderne qualcuno tra le braccia, ma essi cominciarono a difendersi con il becco e misero tale disperato impegno in quella lotta inutile che provammo grande tenerezza. Del resto noi volevamo soltanto conoscerli più da vicino, sicché passata la nostra prima curiosità gli rendemmo subito la libertà.

Proseguimmo quindi verso la parte occidentale dell'isola e traversammo le muraglie formate dalle frastagliatissime e cedevoli colate di lava a corda, finché arrivammo in vista di una minuscola laguna, dalla quale improvvisamente allarmati dalla nostra presenza, presero il volo una decina di stupendi esemplari di fenicotteri rosa. Peccato che la distanza e la sorpresa di uno spettacolo simile fecero sì che le nostre macchine fotografiche continuassero a ciondolare inopere al nostro collo.

Impegnammo così le nostre giornate alternando alle visite a terra lunghi periodi d'immersione nelle calde acque dell'isola. Passammo ore ed ore, chi col fucile e chi con l'obiettivo, a tirare su squali, cernie, grossi barracuda, oppure tra le fantasmagoriche formazioni di corallo alla ricerca dei variopinti pesci angelo e dei pesci pappagallo (i grandi roditori della barriera). Nuotammo tra immensi funghi di corallo e tra migliaia

di madrepare, osservando i pesci farfalla, i chirurgo, gli argentei carangidi oppure le corvine tropicali.

Prima di lasciare le Zubair, compimmo un'ultima escursione alla ricerca della passata presenza italiana su quest'isola: andammo cioè a visitare il faro, che sorge sul picco più alto dell'isola. Dopo quasi due ore di cammino per superare i 300 metri di dislivello ed arrivare su in cima, ricevemmo la magnifica ricompensa di un panorama che si apriva su tutta l'isola.

Quando sulla « Donatella » si decise che era ora di mettere prua sulla rotta di ritorno, una vena di familiare malinconia ci avvolse tutti. Il tempo trascorso sull'isola ci sembrò troppo breve, niente affatto sufficiente per apprezzare in pieno il mare, la natura ed i loro prodigi.

Intanto le tenebre cominciavano a cadere. Lontano all'orizzonte il cielo plumbeo per la fitta nuvolaglia presentava squarci rossastri, enormi ferite attraverso le quali passavano gli ultimi raggi infuocati del sole, che oramai tramontava inesorabilmente sul nostro viaggio.

Lucio Coccia

Nelle
PAGINE AZZURRE
le informazioni logistiche e turistiche

Guida breve: Etiopia

IL PAESE DI FACCIETTA NERA

Situata nell'Africa orientale, la Repubblica di Etiopia confina a nord e a ovest con il Sudan, a sud con il Kenia, a sud/est con la Somalia, a est con il territorio degli Afari e Issa (Somalia Francese); è bagnata, sempre ad est, dal Mar Rosso, per un tratto di circa 1100 Km. Il litorale, generalmente basso e uniforme, si articola al centro con il Golfo di Zula e la Penisola di Buri, fronteggiati al largo dall'Arcipelago Dahlach e dalle Isole Zubair; all'estremo sud si apre la pittoresca Baia di Baihul, con numerose isole. La superficie dell'Etiopia, 1.222.000 Km², è circa tre volte e mezzo quella italiana.

Fra gli Stati africani è quello di più antica indipendenza: si fanno risalire ai tempi biblici le origini della dinastia che regnava sul Paese, dopo aver gradualmente soppresso, negli ultimi secoli, l'autonomia dei vari principati feudali che lo componevano. Conquistata nel 1935/1936 dall'Italia, riacquistò la sovranità nel '41, quando i nostri ultimi reparti dovettero arrendersi alle truppe britanniche. L'Eritrea, colonia italiana dal 1890, si è federata all'Etiopia nel 1950, e nel 1962 è stata reintegrata nell'Impero; a partire dal '73, tuttavia, cominciarono a intensificarsi le attività di guerriglia di un Fronte Eritreo che reclamava la indipendenza dall'Etiopia.

Nel settembre del '74 una sollevazione militare portò alla deposizione del Negus, l'imperatore Hailé Selassié, e alla nascita dell'attuale repubblica, retta da un governo militare provvisorio di stampo socialista.

I principali gruppi etnici che compongono la popolazione dell'Etiopia sono gli Amhara e i Tigrini (circa un terzo degli abitanti del Paese), i Galla, i Sidami, i Somali e i Dancali, questi due ultimi nomadi, prevalentemente dediti alla pastorizia. La maggior parte della popolazione vive in piccoli centri rurali e in villaggi di capanne (spesso a pianta circolare e tetto conico, chiamate «tucùl» o «agoò») costruite con un impasto di argilla ed erbe detto «cicca».

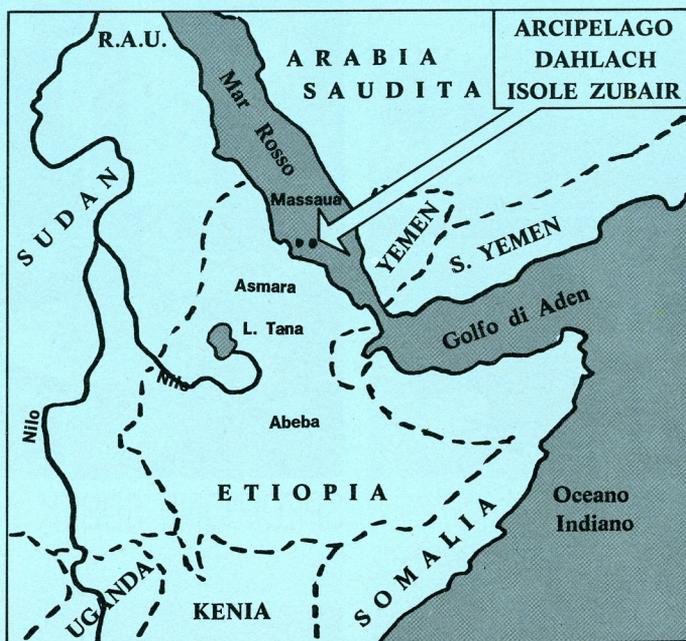


foto LUCIO COCCIA



Gli etiopi hanno generalmente un fisico molto piacevole, pelle dorata, lineamenti fini ed ossatura sottile, labbra ben disegnate, occhi neri e vivaci.

L'aramico è la lingua ufficiale, ma molto diffuso è l'inglese; l'italiano è ancora molto parlato, specie in Eritrea, dove vivono moltissimi nostri connazionali.

Clima e calendario

La vicinanza all'equatore fa sì che in Etiopia le stagioni siano quasi capovolte: la primavera comincia a settembre, l'estate va da gennaio alla metà di marzo; piove in autunno, cioè da metà giugno a settembre, quando si registra l'80% delle precipitazioni annue. Il clima è tra i più piacevoli in Africa, il sole splende per mesi e le temperature medie oscillano tra i 7 e i 25 gradi; 35 in luglio.

Le ore, in Etiopia, si calcolano iniziando dal sorgere del sole, per esempio la loro 1 corrisponde circa alle nostre 7, le 8 alle nostre 14 e così via. Anche il calendario è particolare: i mesi sono tredici, dodici di 30 giorni e l'ultimo di 5 (o di 6 negli anni bise-stili); l'anno inizia l'11 set-

tembre ed è calcolato approssimativamente 7 anni e 8 mesi dopo l'inizio del primo anno del calendario Gregoriano. Il nostro 1976, per esempio, corrisponde al loro 1968/69.

Formalità

Per entrare in Etiopia occorre il passaporto valido con visto consolare; uno speciale visto turistico (costa circa 4.000 lire ed è valido 30 giorni) è ottenibile arrivando in aereo ad Addis Abeba o ad Asmara. Per un soggiorno superiore a un mese occorre presentarsi all'Ufficio Immigrazione, che rilascerà uno speciale documento di identità.

La tassa di soggiorno sul mare, anche per chi non pesca, è di circa 4.400 lire, e dà per esempio diritto a raccogliere le bellissime conchiglie.

È richiesto il Certificato Internazionale di Vaccinazione contro il vaiolo, il colera e la febbre gialla. Consigliabile, durante il soggiorno, la profilassi contro la malaria.

Moneta locale è il BIRR, pari a circa 400 lire.

Come arrivarci

Ricordiamo che a causa del-

la situazione di tensione del Paese, causata dalla recente « svolta » politica, il turismo è per ora assicurato solo per determinate zone, come le isole Dahlach, per esempio, e si spera che quanto prima anche le Zubair possano essere raggiungibili senza particolari difficoltà.

Volì delle Linee Aeree Etiopiche (Roma, Via Barberini 47, tel. 06/4757754 - Milano, Via P. da Cannobio 33, tel. 02/896.562) o dell'Alitalia (Roma, Via Bissolati 20, tel. 06/46.88 - Milano, Via L. Sturzo 37, tel. 02/62.81) collegano Roma ad Addis Abeba o ad Asmara.

Cosa vedere

A prescindere dal fatto che tutta l'Etiopia è un Paese molto bello che meriterebbe di essere visitato in ogni sua parte, indichiamo brevemente i luoghi di maggior interesse.

Addis Abeba, che significa « nuovo fiore », è situata a 2400 metri d'altitudine, gode di un clima eccellente in ogni stagione. Le principali attrattive sono il Nuovo Mercato, le Moschee, l'ex Palazzo Imperiale, l'Africa Hall dalle splendide vetrate.

L'Agenzia I.T.C.O. (P.O.B. 1048 Addis Abeba, tel. 44334) organizza brevi tours per la visita della città e dei dintorni: i laghi vulcanici di Debre Zeit e la zona di Sabata, le sorgenti termali calde di Ghion e di Sodere, i laghi Abita, Langano, Shalla e Awasa, raggiungibili in due giorni.

Asmara, seconda città del Paese e antica capitale della Eritrea, moderna ed elegante. I vicini centri monumentali di Gondar, Keren, Axum, la città santa ricca di leggende e splendidi monumenti: qui, si dice, visse la regina di Saba, e qui nacque, frutto del suo amore con il Re Salomone, Menelik I°, capostipite della dinastia imperiale che fino al 1974 rese il Paese.

Massaua e le vicine **Isole Dahlach** rappresentano una meta di interesse eccezionale per ogni subacqueo. Nella parte interna del Paese ricordiamo il **Lago Tana**, presso le sorgenti del Nilo Azzurro; le cascate di quest'ultimo, a **Fisat**; le dieci chiese monolitiche di **Lalibela**.

Indirizzi utili

Ethiopian Airlines: Roma, via Barberini 47, tel. 06/4757754 - Milano, via P. da Cannobio 33, tel. 02/807856-896562.

Ethiopian Tourist Organisation: P.O. Box 2183, Addis Abeba, tel. 47470.

Ambasciata dell'Etiopia: Viale di Villa Grazioli 23, Roma tel. 06/868.754.

Chi volesse organizzare crociere ed escursioni subacquee in Mar Rosso, alle isole Dahlach, Jabal Attair, Zubair, ecc. può rivolgersi alla Ethiopian Airlines oppure a: Eros Balducci, P.O. Box 54, Massaua, tel. 552498 - 552697.

Ha due belle barche, la **Harar** (lunghezza m 17, un motore, velocità 8 miglia, autonomia di navigazione una settimana; cuccette per 8 persone in due cabine quaduple, posti in coperta; un WC con doccia e doccia in coperta; 2 battelli appoggio a remi; compressore per ricarica bombole, bombole e pesi) e la **Panda** (lunghezza m 26, due motori, velocità 7/8 miglia, autonomia una settimana; cuccette per 18 persone in 4 cabine quaduple e una doppia, posti in coperta; 2 WC con doccia e doccia sul ponte; 3 battelli appoggio a remi; compressore per ricarica bombole, bombole e pesi a disposizione dei subacquei).